

Interrogativi

SERVE IL GARANTE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA PER I MINORI AI QUALI LA LEGGE NON RICONOSCE ALCUN DIRITTO?

I Ministri Carfagna per le pari opportunità, Fitto per i rapporti con le Regioni, Tremonti dell'economia e delle finanze, Sacconi del lavoro, della salute e delle politiche sociali e Gelmini dell'istruzione, dell'Università e della ricerca hanno presentato l'11 dicembre 2008 alla Camera dei Deputati il disegno di legge n. 2008 "Istituzione del Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza" con il compito (articolo 1) «*di assicurare la piena attuazione e la tutela dei diritti e degli interessi delle persone di minore età, in conformità a quanto previsto dalle convenzioni internazionali, con particolare riguardo alla Convenzione sui diritti del fanciullo (...), alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (...), alla Convenzione europea sull'esercizio dei diritti del fanciullo (...), nonché dal diritto comunitario e dalle norme costituzionali e legislative vigenti*».

Al Garante sono affidati i seguenti compiti:

- a) promuovere l'attuazione delle convenzioni internazionali e l'approvazione della normativa europea e nazionale in materia di promozione e tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, nonché il «*il diritto del minore ad essere accolto ed educato nella propria famiglia e, se necessario, in un altro ambito familiare di appoggio sostitutivo*»;
- b) assicurare forme di consultazione con i minori e le associazioni familiari;
- c) proporre iniziative anche legislative;
- d) esprimere pareri sui disegni di legge e sugli atti normativi del Governo;
- e) partecipare all'individuazione e vigilare «*in merito al rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali relativi all'infanzia e all'adolescenza*»;
- f) promuovere «*a livello nazionale iniziative di sensibilizzazione e di diffusione della conoscenza e della cultura dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*»;
- g) richiedere informazioni agli enti pubblici e pri-vati nonché provvedere a livello nazionale studi e ricerche;
- h) collaborare con i Garanti delle Regioni, delle Province e dei Comuni «*nel rispetto delle competenze e dell'autonomia organizzativa*» di detti enti.

Come dovrebbe essere noto ai Ministri che hanno presentato il disegno di legge in oggetto, le convenzioni internazionali, anche dopo essere state ratificate dal nostro Paese, non determinano *ipso facto* il riconoscimento di diritti esigibili da parte dei cittadini.

Infatti è necessario che vengano approvate leggi in cui siano previste le condizioni degli aventi diritto, gli obblighi degli enti tenuti ad intervenire, le modalità, i tempi ed i luoghi di erogazione delle prestazioni, nonché i relativi stanziamenti per le spese di investimento e di gestione.

Visto che per i soggetti maggiormente in difficoltà le leggi vigenti in materia socio-assistenziale non prevedono alcun diritto esigibile, salvo l'obbligo dei Comuni di ricoverare, ai sensi degli articoli 154 e 155 del regio decreto 773/1931, gli inabili al lavoro privi dei mezzi necessari per vivere, a che cosa serve il Garante nazionale che non ha alcun potere per obbligare i Comuni o qualsiasi altro ente pubblico a fornire prestazioni ai minori in condizioni di bisogno?

Non è una squallida presa in giro l'attribuzione al Garante del compito di vigilare sull'attuazione dei livelli essenziali di assistenza, preso atto che il Governo finora non solo non ha fatto alcunché per la loro individuazione, ma con l'emissione della Social Card e dei vari bonus non ha scelto la strada dei diritti ma quella opposta della beneficenza?

Non è un'altra presa in giro il compito attribuito al Garante di assicurare «*il diritto del minore ad essere accolto ed educato nella propria famiglia*» (1) tenuto conto che le disposizioni vigenti (leggi 328/2000 sull'assistenza e 184/1983 relative all'adozione e

all'affidamento educativo dei minori) non riconoscono alcun diritto concretamente azionabile ai nuclei familiari anche se in gravi condizioni di disagio socio-economico?

In questa situazione, per quale motivo vero viene istituito un nuovo carrozzone inutile, ma assai costoso?

Si tenga presente che al Garante nazionale è assicurato un compenso annuale di 200mila euro e che a questo importo occorre aggiungere i costi relativi al personale addetto e all'espletamento delle attività.

Inoltre, preso atto che vi sono già Garanti e Difensori civici a livello regionale e locale, perché creare un nuovo organismo?

Infine, prima di istituire nuovi organismi, non sarebbe opportuno che il Governo o il Parlamento verificchino i risultati conseguiti dagli attuali Garanti e Difensori civici al fine di accertare la validità delle funzioni attribuite e delle attività svolte?

Detto accertamento dovrebbe riguardare in particolare le conseguenze derivanti dalla mancata attribuzione di poteri coercitivi nei casi di violazione anche estremamente grave delle leggi vigenti.

SONO CORRETTE LE RICHIESTE DI DENARO AVANZATE DALLA FONDAZIONE "L'ALBERO DELLA VITA"?

In occasione delle festività natalizie del 2008 la Fondazione "L'Albero della vita" Onlus, con sede a Basiglio (Milano), ha inviato a casa di numerosi cittadini (2) una lettera indirizzata personalmente a ciascun destinatario in cui sono evidenziate le seguenti espressioni: «A Natale apra il suo cuore ai bambini che soffrono. Sono soli, abbandonati, non amati. A volte lasciati al freddo, senza cibo, maltrattati. Ora hanno bisogno di noi e di lei signor A.» (3).

Tenuto conto della gravità delle situazioni segnalate, poniamo al Presidente della Fondazione "L'Albero della vita" alcuni interrogativi e restiamo in attesa di ricevere risposte che ci consentano di conoscere meglio le esigenze dei fanciulli anche al fine – se richiesti – di poter intervenire.

• Lei afferma che Sara, di cinque anni «è una bambina che una famiglia vera non l'ha mai conosciuta, che fin dalla primissima infanzia è sempre stata trascurata, a volte anche picchiata» e che «prima di arrivare da noi aveva già sopportato cose tremende. Era denutrita, con un visino magro e due occhi pieni di terrore. Non aveva nemmeno il coraggio di muoversi e di parlare».

Le chiediamo quindi: la situazione di Sara è stata segnalata al Tribunale per i minorenni affinché valutasse se c'erano le condizioni per la dichiarazione di adottabilità? Che cosa ha deciso il Tribunale per i minorenni? Sono intervenuti i servizi sociali in aiuto a Sara e ai suoi genitori? La bambina è stata inserita in una famiglia affidataria a scopo educativo?

• Lei scrive che «ogni giorno un neonato viene abbandonato e ci sono oltre 15.000 minori senza una famiglia vera» e che «nonostante questa gravissima situazione le case famiglia, le comunità alloggio e i servizi dove accogliere i bambini sono ancora troppo pochi».

Al riguardo gradiremmo sapere per quali motivi Lei fa mai riferimento in tutta la sua lettera al sostegno ai nuclei familiari in condizioni di disagio, all'adozione e all'affidamento? A suo avviso sono prioritarie le case famiglia e le comunità alloggio?

• Lei sostiene che nei primi 10 anni di attività la Fondazione "L'Albero della vita" ha «aiutato più di 6.000 bambini», e che «le difficoltà sono tante, ma finora siamo riusciti a superarle grazie a persone generose e sensibili che ci hanno aiutato finanziariamente».

Tenuto conto che fin dall'emanazione del regio decreto 773/1931 (cfr. in particolare gli articoli 154 e 155) i Comuni sono obbligati ad assistere i minori privi di adeguato sostegno familiare, perché detti Comuni non rimborsano alla Fondazione "L'Albero della vita" almeno l'intero ammontare delle spese sostenute per l'accoglienza dei fanciulli assistiti?

• Lei dichiara che «i neonati necessitano giorno e notte dell'assistenza di personale specializzato». Si tratta dei neonati non riconosciuti? Per quali motivi vengono accolti nelle strutture della Fondazione "L'Albero della vita", quando – se i Tribunali per i minorenni agissero come prevede le legge 184/1983 – essi dovrebbero essere affidati a scopo di

adozione appena nati, visto che vi sono oltre dieci famiglie aspiranti all'adozione per ciascun neonato adottabile?

Restiamo in attesa di ricevere le risposte dal Presidente della Fondazione "L'Albero della vita" in modo da poter predisporre le eventuali iniziative da concordare.

NON È UN GHETTO LA STRUTTURA PREVISTA DALL'AIAS DI CATANIA?

Nel numero 3, settembre-dicembre 2008 del *notiziario* dell'Aias, Associazione italiana assistenza spastici, viene segnalato che «*sono in piena attività i lavori per il completamento della sede catanese del Consorzio siciliano di riabilitazione previsto tra poche settimane con l'inaugurazione del nuovo centro di riabilitazione di Viagrande*». Detto centro è destinato ad essere uno dei servizi della "Cittadella della salute" «*un complesso di strutture socio-assistenziali costruite per persone disabili (...). Nascerà su un terreno ampio circa 36mila metri quadrati*».

Poiché – secondo il *Notiziario* dell'Aias – in Sicilia non esistono strutture in grado di accogliere la persona con handicap che rimane sola o con genitori che non sono più in grado di provvedere al figlio disabile, è previsto quanto segue:

- «*una prima struttura sarà attrezzata per il "Dopo di noi" e accoglierà le persone disabili rimaste sole*»;
- «*una seconda struttura per anziani, che usufruiscono di uguali servizi di quelli riservati ai disabili con assistenza 24 ore al giorno*»;
- «*una terza struttura con sei mini alloggi, in cui la persona disabile potrà trasferirsi temporaneamente con il familiare ancora in vita, godendo di una assistenza sanitaria qualificata giorno e notte*».

Perché queste strutture sono tutte concentrate nello stesso luogo?

Perché non sono inserite in modo sparso nel territorio di appartenenza dei soggetti con handicap?

Perché dopo anni di lotte, condotte anche dall'Aias per ottenere la piena integrazione dei soggetti con handicap nella società, adesso si progettano raggruppamenti la cui caratteristica è la loro separazione dall'ambiente di vita degli altri cittadini?

(1) Gli estensori del disegno di legge in oggetto dovrebbero sapere che le norme in vigore nel nostro Paese non riconoscono ai nati fuori del matrimonio alcun status familiare, per cui anche i figli degli stessi genitori non sono giuridicamente fratelli e sorelle. Inoltre tutti i nati fuori del matrimonio non hanno nonni né altri parenti compresi zii e cugini.

(2) Nella lettera inviata dalla Fondazione "L'Albero della vita" viene riportato il cognome e il nome del destinatario e il relativo indirizzo.

(3) Il testo della parte restante della lettera sottoscritta dal Presidente della Fondazione "L'Albero della vita" è il seguente:

«Gentile Signor A.,

oggi mi sono fermato a guardare una delle nostre bambine, Sara, di cinque anni. Davanti a lei aveva messo una bambola, un orsacchiotto e in mezzo un bambolotto più piccolo, poi aveva steso un fazzoletto con sopra tazzine e piattini, come su una piccola tavola. "A cosa giochi?", le ho chiesto. "Gioco alla famiglia", mi ha risposto. "Oggi è il compleanno del loro bambino e la mamma e il papà gli hanno comprato una torta e tanti regali". "Gioco alla famiglia!" Sono parole che fanno male quando a dirle è una bambina che una famiglia vera non l'ha mai conosciuta, che fin dalla primissima infanzia è sempre stata trascurata, a volte anche picchiata.

Eppure il desiderio di tutti i nostri bambini è proprio questo: avere una casa e una famiglia che li ami.

Purtroppo non è possibile che questi poveri bimbi vivano con i loro genitori, che sono assolutamente incapaci o impossibilitati di allevarli per i troppi problemi che devono affrontare: droga, alcool, disoccupazione... Nelle strutture realizzate grazie alla Fondazione "L'Albero della vita" i bambini trovano protezione, attenzioni e soprattutto quell'affetto che non hanno mai ricevuto.

Sara, ad esempio, prima di arrivare da noi aveva già sopportato cose tremende. Era denutrita, con un visino magro e due occhi pieni di terrore. Non aveva nemmeno il coraggio di muoversi, di parlare. La madre, una ragazza di poco più di vent'anni, a cui i parenti avevano voltato le spalle quando era rimasta incinta, si prostituiva. Il nuovo compagno non sopportava la bambina, la sgridava e spesso alzava le mani su di lei e sulla mamma. Le loro grida hanno allarmato i vicini, che si sono decisi a far intervenire la polizia. Così Sara ha trovato grazie a noi un rifugio sicuro, dove sta cercando di dimenticare.

Ma quanti bambini come Sara ci sono in Italia! Centinaia, migliaia...? Ogni giorno un neonato viene abbandonato e ci sono oltre 15.000 minori senza una famiglia vera. Nonostante questa gravissima situazione le

case famiglia, le comunità alloggio e i servizi dove accogliere i bambini sono ancora troppo pochi. Ecco perché noi impieghiamo i nostri sforzi e le nostre energie per realizzare case piene d'amore e per offrire ai piccoli meno fortunati la speranza di una vita felice e serena.

Dai nostri primi passi ad oggi sono passati oltre 10 anni e abbiamo aiutato più di 6.000 bambini; le difficoltà sono tante, ma finora siamo riusciti a superarle grazie a persone generose e sensibili che ci hanno aiutati finanziariamente. Il futuro però si prospetta impegnativo e difficile e dobbiamo tutti darci da fare. Le spese per le strutture attive sono alte. I neonati necessitano giorno e notte dell'assistenza di personale specializzato. Solo se ci sarà ancora chi ci sosterrà potremo continuare a tenere aperte le nostre case di accoglienza e sviluppare nuovi progetti. Ecco perché chiediamo a chiunque abbia buon cuore, come lei, di partecipare con un prezioso contributo alle iniziative della Fondazione "L'Albero della vita".

Tutti insieme potremo continuare ad offrire ai piccoli meno fortunati la speranza di quella vita felice e serena a cui ha diritto ogni bambino. Bastano 15, 30 o 50 euro per fare subito qualcosa per bimbi che, senza nessuna colpa, hanno davanti a loro solo dolore.

Sono certo che non resterà insensibile alla sofferenza dei bambini! La ringrazio di cuore e le auguro un Buon Natale!

*Patrizio Paletti,
Presidente Fondazione "L'Albero della vita" onlus*

P.S. Le abbiamo allegato alcuni dei nostri biglietti di Natale. I nostri bambini li hanno scelti apposta per lei per ringraziarla della sua donazione!».